

scimentale.

Gli oggetti quotidiani moderni invece, o per meglio dire contemporanei, sono prodotti in "serie" grazie a procedimenti industriali e perciò sono tutti identici uno con l'altro e al modello iniziale. Nondimeno la società attuale è decisamente molto più complessa, nei paesi occidentali il potere d'acquisto è abbastanza distribuito, le attività lavorative sono molto più articolate ed è stato inventato il tempo libero, tanto che le tipologie degli oggetti si sono moltiplicate per poter rispondere a tutte queste nuove esigenze. La produzione industriale, unitamente alla facilità di commercio e di reperimento delle materie prime, permette inoltre di abbassare notevolmente i costi e rendere accessibile a (quasi) ogni strato sociale il loro possesso. I prodotti per le élite economiche si distinguono ormai principalmente per la ricchezza materica delle loro componenti, o sul recupero di tecnologie artigianali ("fatto a mano" ora è un valore aggiunto che si paga caro), ma la funzionalità non cambia.

L'immaginario legato all'oggetto è diventato quasi più importante delle funzioni che esso può svolgere, e il continuo ricambio dell'oggetto è guidato dal logo, ovviamente, ma anche dalla mutevole congerie di simboli, status-symbol, appartenenza di gruppo sociale, e via dicendo.

Oltre al prezzo basso, il ricambio è facilitato dalla durata brevissima: anche senza considerare l'usa-e-getta, raramente gli oggetti superano i pochi anni di vita e spesso sono progettati per raggiungere l'obsolescenza funzionale in breve tempo (cellulari, vestiti, etc.).

Tutta l'enorme massa di oggetti moderni e contemporanei che viene superata e scartata dalla vita quotidiana finisce buttata via, in minima parte viene riciclata, soprattutto viene sepolta nelle discariche o bruciata negli inceneritori.

